

Londra: «Sanzioni contro le colonie in Cisgiordania, è in corso una pulizia etnica».
Israele annuncia la chiusura del consolato britannico a Gerusalemme di Redazione
Online

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 8 settembre 2026)



Esplosioni in Libano, l'attacco di Israele (Afp)

- *Il 28 febbraio Usa e Israele hanno attaccato l'Iran, decapitandone i vertici. L'Iran ha risposto colpendo Israele, le basi Usa nel Golfo e i Paesi che le ospitano, bloccando lo Stretto di Hormuz e mobilitando Hezbollah in Libano. A giugno, Iran e Usa hanno firmato un [memorandum d'intesa in 14 punti](#), comprensivo di una tregua. L'8 luglio, però, gli Usa hanno attaccato di nuovo l'Iran, suscitando la reazione di Teheran: dopo qualche giorno, i raid si sono fermati, ma lo [Stretto di Hormuz](#) rimane, di fatto, bloccato. Trump sostiene che i colloqui di pace stiano comunque proseguendo*
- *Israele ed Hezbollah hanno stipulato un [fragile cessate il fuoco in Libano](#). Il 15 agosto, però, sono ripresi i raid israeliani nel sud del Paese*
- *Il 31 luglio gli Stati Uniti hanno annunciato di avere raggiunto un accordo con Hamas per il disarmo e il trasferimento del controllo di Gaza a un governo tecnico palestinese. Netanyahu non ha accettato il piano, chiedendo il disarmo di Hamas come condizione necessaria e promettendo che con lui non ci sarà «mai uno stato palestinese». Dall'inizio del cessate il fuoco siglato a ottobre, Israele ha ucciso almeno 1.300 palestinesi a Gaza. In totale le vittime palestinesi, dall'ottobre 2023, sono quasi 74.000, per lo più civili, compresi circa 21.000 bambini*

- *Secondo un libro inchiesta anticipato l'8 settembre dal quotidiano israeliano Haaretz, Netanyahu sarebbe stato avvertito dagli Emirati Arabi Uniti che Hamas stava pianificando un attacco a Israele «dieci giorni prima» del 7 ottobre 2023, ma non agì per evitare la strage. Il premier israeliano però smentisce: «Menzogna totale»*

Media Iran: catturato un sottomarino Usa all'ingresso di Hormuz

La marina militare dei pasdaran ha annunciato di aver catturato un sottomarino statunitense vicino all'ingresso dello Stretto di Hormuz. Secondo quanto riportato dai media statali di Teheran, al momento dell'abbordaggio il sommergibile sarebbe stato privo di equipaggio. La notizia è stata rilanciata da *Reuters*.

Sa'ar conferma: «Chiuderemo il consolato britannico a Gerusalemme»

Il governo israeliano chiuderà il consolato britannico a Gerusalemme, in risposta alle sanzioni imposte dal Regno Unito sulle merci prodotte negli insediamenti israeliani in Cisgiordania. Ad annunciarlo è stato il ministro degli Esteri israeliano, Gideon Sa'ar.

«Una Gerusalemme unita è la capitale dello Stato di Israele ed è soggetta alla piena sovranità di Israele... Qualsiasi attività straniera nella regione deve essere svolta secondo le modalità convenzionali e concordate, senza alcuna interferenza nella sovranità israeliana», ha aggiunto. Sarà inoltre vietato l'ingresso in Israele a dodici funzionari britannici eletti, accusati da Sa'ar di essere «coinvolti in attività anti-israeliane e antisemite».

Il ministro ha anche annunciato l'espulsione dei rappresentanti britannici dal Centro Internazionale di Assistenza (ICA) di Gaza e da Kiryat Gat, in Israele. Saranno infine vietate anche le «attività di addestramento delle forze dell'Autorità Palestinese» a Ramat HaSharon, in Israele.

«Intraprenderemo anche misure di ritorsione a nostra discrezione. Il messaggio a qualsiasi governo che cerchi di danneggiarci è chiaro: chi agisce contro Israele, Israele agirà contro di lui, e perderà la sua influenza e rilevanza nella regione», ha concluso Sa'ar.

Ambasciatore Usa in Israele: «Siamo pronti a reagire contro le sanzioni britanniche a Tel Aviv»

Gli Stati Uniti potrebbero reagire a qualsiasi mossa del Regno Unito volta a vietare il commercio con gli insediamenti israeliani illegali. Lo ha detto l'ambasciatore statunitense in Israele, Mike Huckabee, prima dell'annuncio ufficiale della posizione del Regno Unito.

Secondo *Al Jazeera*, che cita le dichiarazioni di Huckabee a Fox news, il diplomatico americano ha aggiunto che un simile divieto equivarrebbe a «discriminazione nei confronti del popolo ebraico» e che gli Stati Uniti reagirebbero con azioni a livello federale e statale. Huckabee ha citato diversi stati americani che sanzionano le aziende che boicottano Israele, come la Florida, affermando: «Se gli inglesi facessero qualcosa del genere con Israele, non potrebbero fare affari in Florida, il che significherebbe un enorme impatto economico sulle imprese britanniche».

Gideon Sa'ar: «Le accuse britanniche sono scandalose e false»

Il ministro degli Esteri israeliano, Gideon Sa'ar, ha bollato come «scandalose e false» le affermazioni del suo omologo britannico Ed Miliband, che in mattinata aveva definito le colonie israeliane in Cisgiordania espressione di «un'agenda espansionistica» portata avanti da Tel Aviv «attraverso insediamenti illegali».

Anp: le sanzioni contro le colonie in Cisgiordania sono un «importante passo concreto»

L'Autorità nazionale Palestinese (Anp) ha accolto con favore l'annuncio da parte di 12 Paesi, tra cui Francia e Regno Unito, di sanzioni commerciali contro gli insediamenti israeliani nella Cisgiordania occupata, definendolo «un passo importante» verso l'accertamento delle responsabilità. «Si tratta di un importante passo concreto verso la responsabilizzazione del sistema degli insediamenti e dimostra il mancato riconoscimento della situazione illegale creata dall'occupazione», sottolinea l'ufficio del presidente palestinese Mahmoud Abbas in una nota.

«Netanyahu fu avvisato delle minacce di Hamas 10 giorni prima del 7 ottobre, ma non ha agito»: l'accusa in un libro inchiesta di due giornalisti israeliani

«Dite agli israeliani che sto preparando una grande sorpresa per loro». Di più: «Dite loro d'aspettarsi un terremoto». A fine settembre del 2023, una decina di giorni prima dell'apocalisse dei kibbutz e di Gaza, c'era un leader di Hamas che parlava regolarmente coi fratelli cisgiordani del Fatah. E c'erano questi ultimi che telefonavano al presidente degli Emirati Arabi Uniti, **Mohammad Bin Zayed detto Mbz**, per avvertirlo che il 7 Ottobre era in arrivo. Quel leader era Yahya Sinwar, lo stratega militare del più grande attacco mai portato dai palestinesi a Israele. Uno credibile, anche troppo. Uno che alla fine **aveva spinto l'emiro in persona a fare una telefonata di 45 minuti al premier israeliano, Bibi Netanyahu, per riferirgli l'allarme: sarà un'operazione enorme che farà molti morti**, disse Mbz al primo ministro, destabilizzando la regione e compromettendo gli Accordi di Abramo. **Il re era agitato. Ma Bibi, no.** E questa fu la sorpresa degli emiratini.

Mbz si preoccupava e **Netanyahu rispondeva sereno che no, tranquilli, la situazione a Gaza era sotto controllo**, che Hamas avrebbe probabilmente colpito in Cisgiordania (dove le truppe israeliane erano state meglio dislocate, nelle ultime settimane) e che insomma, grazie dell'avvertimento, ma Israele era pronto a qualsiasi scenario.

Ben Gvir: «Chiudere oggi stesso il consolato britannico a Gerusalemme Est»

«Mi sono rivolto al primo ministro perché chiuda oggi stesso il Consolato britannico a Gerusalemme Est, che opera apertamente per conto dell'Autorità Palestinese. Questa deve essere la risposta decisa di Israele all'audacia britannica». Lo ha scritto il ministro della Sicurezza Nazionale Itamar Ben Gvir in risposta alla decisione del Regno Unito di imporre sanzioni ai prodotti israeliani

provenienti dagli insediamenti in Cisgiordania. Il ministro degli Esteri israeliano Gideon Sa'ar ha convocato una conferenza stampa per il pomeriggio.

Ministro degli Esteri inglese: «Sanzioni contro le colonie in Cisgiordania, è in corso una pulizia etnica»

Il ministro degli Esteri britannico Ed Miliband ha affermato oggi alla Camera dei Comuni che in Cisgiordania è in corso una pulizia etnica. «Ehud Olmert, ex primo ministro israeliano, ha descritto quanto sta accadendo come, cito testualmente, 'un tentativo violento e criminale di procedere alla pulizia etnica di territori della Cisgiordania'. L'ex ministro della Salute e generale di brigata in pensione dell'IDF, Ephraim Sneh, ha dichiarato, e cito nuovamente: 'Questa è una pulizia etnica'», ha affermato il diplomatico britannico, sostenendo che «in parole semplici, per l'ONU la pulizia etnica è definita come una politica deliberata volta a rimuovere, attraverso mezzi violenti e tali da incutere terrore, la popolazione civile appartenente a un determinato gruppo etnico o religioso da specifiche aree geografiche, per iniziativa di un altro gruppo etnico o religioso».

«Il governo britannico concorda sul fatto che in alcune aree della Cisgiordania sia in corso una pulizia etnica dei palestinesi perpetrata da coloni responsabili di atti terroristici», ha specificato il ministro britannico.

Miliband ha poi **annunciato sanzioni contro le colonie** in Cisgiordania, con il divieto di importazione di merci provenienti dagli insediamenti. Le misure sono «contro gli insediamenti», contro la «condotta del governo» israeliano, «non contro il popolo israeliano» con il quale Londra «ha legami indissolubili», ha sottolineato il capo del Foreign Office in Parlamento.